

Fondi europei frenati dalla burocrazia

Il 40% delle società campane interessate ai finanziamenti per il rilancio post Covid. Ma pesano le procedure troppo lente

L'emergenza epidemia

► SALERNO

Il 40,9% delle imprese campane vuole utilizzare i finanziamenti europei e i fondi comunitari. Ma per avvalersi di queste risorse chiede soprattutto una semplificazione delle procedure amministrative, l'utilizzo di un linguaggio semplice nei bandi e nella modulistica e assistenza tecnica. È quanto emerge da un'indagine di SiCamera e Info-Camere su oltre 32mila imprese, nell'ambito del progetto Sisprint (Sistema integrato di supporto alla progettazione degli interventi territoriali), condotto da Unioncamere e dall'Agenzia per la Coesione territoriale e finanziato dal Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020. La ricerca, inoltre, evidenzia pure come le imprese campane risultino essere tra le più informate sulla politica di coesione territoriale dell'Ue: sul gradino del podio più alto, infatti, c'è la Basilicata, seguita dalla Campania e dalla Sardegna.

Eccesso di burocrazia. La pandemia e la discussione intorno alle nuove risorse europee potrebbe, dunque, essere all'origine della rinnovata attenzione delle imprese italiane all'utilizzo dei fondi Ue. Un'occasione che non può essere sprecata, anche se esistono dei dubbi che riguardano soprattutto l'eccessiva burocrazia. Tant'è che per affrontare la scrittura e la presentazione delle domande, un'impresa su due lamenta la difficoltà di adempiere alle richieste, oltre un quarto sottolinea l'eccessiva distanza di tempo tra richieste ed assistenza e la modesta rispondenza degli strumenti alle esigenze delle imprese. Quote minori di imprese indicano tra le criticità soprattutto il fatto che i settori dei bandi non sono attinenti alle attività dell'impresa (17,8%), la contenuta assistenza da parte delle amministrazioni responsabili dei bandi (14%), le dimensioni imprenditoriali troppo limitate (13,6%), la scarsa chiarezza degli istituti di credito (13,2%) e le difficoltà legate all'obbligo di presentare garanzie o fidejussioni (10,9%).

Semplificazione amministrativa.

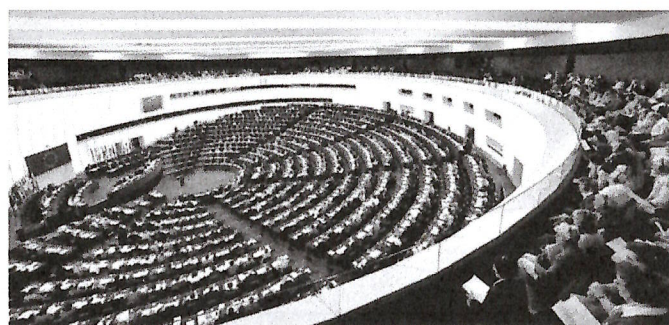
Ostacoli non affatto insormontabili. Perciò, per ovviare a queste problematiche, per oltre la metà delle

imprese che hanno partecipato al sondaggio, sarebbe indispensabile una semplificazione delle procedure amministrative, l'utilizzo di un linguaggio semplice nei bandi e nella modulistica (33,9%), l'assistenza tecnica per l'accesso ai bandi e in itinere (19,9%), una documentazione amministrativa standard (13,6%), una comunicazione maggiormente mirata a target specifici (13%), un'informazione più approfondita sulla tempistica di avvio dei bandi (12,6%) e tempi certi per la pubblicazione degli avvisi, la valutazione del progetto e i pagamenti (8,5%).

I settori principali. La salute e il benessere sono considerati dalle imprese, a prescindere dalla crisi epidemiologica, i settori fondamentali sui quali concentrare le risorse comunitarie (li indicano il 43,8% degli intervistati), in quanto precondizioni essenziali dello sviluppo. Tra gli altri ambiti segnalati dagli imprenditori figurano le politiche del lavoro (32,3%), l'istruzione di qualità (31,2%), le azioni dirette alla riduzione della povertà (24,4%), il maggior utilizzo delle fonti rinnovabili (13,9%), la dotazione infrastrutturale del territorio (13,6%), la ricerca e l'innovazione tecnologica (10,4%), la giustizia (riduzione dei tempi: 10,2%), una maggiore sicurezza e legalità (9,9%) ed il tema della mobilità e dei trasporti (8,7%).

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una seduta del Parlamento europeo a Bruxelles